

tenne al solito Breve di delegazione. Informato il Pontefice dal Patriarca, ritrattò il Breve, e avvocata a se la causa, impose perpetuo silenzio a quel Pre Vettore. Anzi spedì Breve tale in data 20 Dicembre, 1557: *Cum sicut accepimus, licet nos alias*, con cui ha provveduto ai casi futuri, inhibendo le appellazioni. Ma P. Vettore non ebbe scrupolo di disubbidir al Breve, nè osservò perpetuo silenzio, ma ricorse agli Eccl.^{mi} Capi del C. X. Sebbene però sostenuto nelle sue pretensioni da Girolamo Gigante Conservator della Bolla, pure il dì 12 Gennaro fu licenziato.

1360) Nè qui io posso dispensarmi dal produrre un paragrafo della Storia del celebre Cosmì, il quale così scrive in proposito di questo P. Vettore: *Non può avvenire successo più concludente per dimostrare, che la mente pubblica non ammetteva le appellazioni delle riprovazioni fatte dal Patriarca. E se ciò occorre nei Titolati, i quali per una parte hanno bisogno di minor scienza, e sono per l'altra suffragati dalla Clementina; che dovrà dirsi dei Piovani, che hanno cura di anime, la qual è arte delle arti, come diceva il Pontefice Paolo, nè sono forniti della Clementina? ... Il Patriarca sostenuto nel suo zelante proposito dal Pontefice, e dalla Rep. maggiormente animato proseguiva a rigettare gli insufficienti quando erano eletti alle pievi e ai Titoli; ed essi perduta la speranza di ricever suffragio o a Roma o in Venezia, stavano quieti. Morto il Pa.^a Diedo ripresero audacia i riprovati da lui, altri appellarono a Roma, altri al Nunzio, e tanto fu il disordine, che la Rep. impetrò da Pio IV il Breve *Dudum emanarunt*, in data 19 Luglio, 1560, in*